

Ottima la proposta di inviare i Nas nelle scuole

## Io appoggio la Turco E la sua coalizione?...

SERGIO DE GREGORIO

La proposta del ministro della Sanità, Livia Turco, di inviare i Nas nelle scuole per contrastare l'uso di sostanze stupefacenti tra i giovanissimi, non rinnanga vittima delle reti e dei retaggi ideologici, perché è in linea con un'azione di prevenzione e di controllo nei confronti del dramma delle tossicodipendenze nel nostro Paese non solo auspicabile, ma addirittura non più rinviabile.

Resto, invece, perplessa davanti ai dubbi sollevati da chi antepone fumose questioni sul primato della educazione e della didattica, che non sono e non saranno mai in discussione, invece di prendere atto del problema e degli strumenti utili per risolverlo.

Gli ultimi fatti di cronaca - il decesso di un 15enne nel bagno di scuola dopo aver fumato uno spinello e la richiesta da parte del preside di un liceo di Torino di una ispezione dei carabinieri nel suo istituto, con conseguente sequestro di hashish - sono soltanto effetti di un malessere più profondo che affonda le proprie radici in anni di colpevole immobilismo sul versante del rapporto tra studenti e droghe.

Il ministro Turco ha assunto una decisione coraggiosa che dovrebbe essere supportata da un'azione collegiale degli altri ministeri interessati, i quali farebbero bene a resistere alla tentazione del braccio di ferro e della contrapposizione per optare, al contrario, per una condivisione delle responsabilità.

Su un aspetto, invece, sono costretto a dissentire dal ministro Turco e cioè la tolleranza che erroneamente imputa al nostro ordinamento penale contro i trafficanti di stupefacenti, che - a suo dire - potrebbero contare su pene addirittura più lievi in proporzione ai consumatori. La legge che punisce il narcotraffico in Italia è all'avanguardia rispetto alle piattaforme giuridiche di gran parte dei Paesi occidentali; modello non soltanto per gli Stati Uniti, ma anche e soprattutto per le nazioni europee. Gli sforzi investigativi contro le centrali di smistamento e di spaccio della droga nelle regioni del Sud Italia - in Campania e in Sicilia in particolare - hanno raggiunto livelli di eccellenza e prodotto danni finanziari incalcolabili alle organizzazioni criminali.

Il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni raccoglie l'invito della collega Livia Turco e abbandona posizioni inaffidabili per il bene dei ragazzi, aprendo le scuole ai militari del Nucleo anti-sottrazione e il ministro Turco, al contrario, rinnuncia alla propaganda militante - eredità, forse, della deludente bocconiana da parte del Tar Lazio del decreto sulla cannabis, che raddoppiava la quantità massima per uso personale - e adotta subito provvedimenti per bloccare questa emergenza.

## PROMEMORIA

L'iniziativa del ministro Livia Turco di inviare nelle scuole i Nas dei Carabinieri per i controlli antidroga è opportuna e condivisibile. Per ottenere qualche risultato serio è però necessario dilatare il quadro degli interventi, altrimenti destinato a restare simbolico: infatti, le unità che compongono i Nas sono poche centinaia, svolgono vari compiti e non si occupano solo di droga. Sarebbe utile immaginare un piano complessivo di prevenzione, che coinvolga le Regioni, gli enti territoriali, le strutture che si occupano del recupero e la realtà scolastica, che punti al coinvolgimento delle famiglie e favorisca, per fare un esempio fra i tanti, la presenza davanti alle scuole, in occasione dell'inizio e della fine delle lezioni, di volontari che svolgano una sorveglianza mirata. È ovvio che ogni iniziativa di questo tipo ha senso se parte dal presupposto che ogni droga fa male, e che quindi non ha senso distinguere fra stupefacenti "leggeri" e "pesanti".

Alfredo Mantovano

## La Cdl strappa all'Unione Verona, Monza e Alessandria. Genova: la sinistra tiene il Comune, per la Provincia è ballottaggio Amministrative, vince il centrodestra

Il Comune di Genova resta all'Unione. Un plebiscito per la Casa delle libertà a Verona e Reggio Calabria.

Questi i dati che abbiamo a disposizione mentre andiamo in macchina e che, sostanzialmente, si rifanno alle prime proiezioni del pomeriggio. Secondo questi dati provvisori avanti il centrodestra anche nella sfida a Parma dove si profila però un ballottaggio. Il centrosinistra la spunta invece a L'Aquila, strappandola alla centrodestra. A Taranto, invece, si andrà al ballottaggio con l'Unione in vantaggio. Nella città jonica, infatti, Ippazio Stefano, candidato del centrosinistra, è al 45% contro il 25% dell'ex questore Eugenio Introcaso (centrodestra); altri candidati al 30%.

Clamorosa la vittoria cidielliana a Verona, dove il candidato del centrodestra Flavio Tosi (leghista subentrato in extremis al centrista Meocci, ex direttore generale della Rai) passerebbe al primo turno prendendo una valanga di voti (il 55,4% secondo le prime proiezioni) contro il 38,4% del sindaco uscente Paolo Zanotto.

Netto anche il vantaggio di Scopelliti, sindaco uscente, che a Reggio Calabria veleggia al 65% contro il 28,3% del rivale Lamberti. Il centrosinistra, secondo le intenzioni di voto, tiene Genova con Marta Vincenzi che prende il 55% contro il 42% di Musso, candidato della Cdl. Molto più equilibrata la situazione per la provincia del capoluogo ligure, dove i candidati del centrosinistra Mauro Respetto (col 47,5%) e del centrodestra, Renata Olivieri (centrodestra) andranno a un'atteso ballottaggio. Situazione equilibrata anche a Parma dove Vignali, candidato della Cdl, è accreditato dalle proiezioni di un 42,3% contro il 36,4% di Peri (Unione); dati che se confermati condurrebbero fra due settimane al ballottaggio.

centrodestra vittorioso anche al comune di Monza. Secondo le proiezioni, infatti, il candidato sindaco della Cdl, Marco Mariani (Lega Nord), ha il 56,4%, contro il 38,2% del candidato del centrosinistra e sindaco uscente, Michele Faglia. Altro risultato importante quello di Alessandria, dove la Casa delle libertà si è ripresa il sindaco dopo dieci anni.

Il voto amministrativo certifica una grave crisi politica della maggioranza che sostiene Romano Prodi. Non è più una tesi dell'opposizione, ma la dura replica della realtà alle fustimurie e alle euforizzazioni messe in campo dal centrosinistra. Questo il commento a caldo dei primi risultati elettorali di Osvaldo Napoli, membro del direttivo di Forza Italia alla Camera e vice responsabile Enti locali.

"Un anno dopo la quasi vittoria alle politiche - prosegue - dieci milioni di italiani hanno deposto nell'urna un giudizio di profonda insoddisfazione, quando non di vero e proprio rifiuto

(come a Verona). Colpisce, come fatto politico, il diritto al ballottaggio conquistato dal candidato della Casa delle libertà alla Provincia di Genova e il vantaggio risciatto del candidato sindaco del centrosinistra. La maggioranza non può infilare la testa sotto la sabbia come lo struzzo. Dal Paese viene un giudizio senza appello: il governo guidato da Romano Prodi ha fatto il suo tempo, il suo bilancio è disastroso per il sistema economico e per le tasche degli italiani. La povertà è aumentata, come ha testimoniato una recente indagine dell'Istat. È necessario - conclude Napoli - sgomberare la politica dalle macerie di questo esecutivo per ridare slancio all'Italia".

Alle Comunali, secondo i dati del ministero dell'Interno, ha votato il 73,9% degli aventi diritto (-2,4% rispetto alle precedenti consultazioni). Più netta la flessione dell'affluenza per le elezioni provinciali: 58% (-6,9%).



bro del direttivo di Forza Italia alla Camera e vice responsabile Enti locali. "Un anno dopo la quasi vittoria alle politiche - prosegue - dieci milioni di italiani hanno deposto nell'urna un giudizio di profonda insoddisfazione, quando non di vero e proprio rifiuto

## Lesemplificativo caso dell'ex deputato dei Ds Giuseppe Petrella e dell'Asl 2 di Napoli A proposito di discredito della politica

PIETRO MANCINI

"Caro compagno, su quella poltrona non abbiamo bisogno di un genio! Provedi, quindi, subito ad annullare quella nomina e designa la persona che, mio tramite, ti hanno indicato sia il nostro partito, la Quercia, sia l'Unione di Prodi".

A questo pressante consiglio, rivoltagli per telefono nei mesi più caldi dell'estate del 2005 dall'allora deputato di Napoli, Giuseppe Petrella, il direttore generale dell'azienda sanitaria n. 2 del capoluogo partenopeo, Pier Luigi Cerato, obiettò: "Ma scusa, Pino, quella persona non ha i titoli per fare il direttore sanitario...". Petrella, esponente molto vicino ad Antonio Bassolino, che "regna" dall'aprile del 2000 sulla Campania, oggi alle prese con il drammatico problema dello smaltimento dei rifiuti, non si arrese e insistette: "Compagno, ripensa a quello che hai fatto: altrimenti, scoppia un gran casino politico! E noi dei Ds, invece, stiamo lavorando alacremente per il rilancio della coalizione...".

Come è andata a finire questa vicenda di malasanità, che travalica i confini della "Campania felix" di don Antonio Bassolino, che nel 2004 ha fatto registrare un debito di oltre 21 miliardi di euro e dove un deputato regionale guadagna in media duemila euro al mese in più rispetto a un parlamentare nazionale?

I partiti hanno continuato a imporre le nomine nelle Asl e l'insabbiamento dell'inchiesta giudiziaria sui protagonisti della malasanità (tra gli indagati, ovviamente, non figura il solo Petrella) ha diffuso la convinzione che un politico possa, impunemente, arrivare a minacciare un funzionario pubblico e non curarsi, neppure, della pubblicazione sui giornali delle telefonate più imbarazzanti. E Pino Petrella, che fine ha fatto? Ovviamente,

per motivi di opportunità politica, Piero Fassino non lo ha ricandidato alle elezioni politiche dello scorso anno, anche se Massimo D'Alema, per rendergli meno amara la "trombatura", in un convegno elettorale in Campania, gli promise una delle 102 poltrone del governo Prodi, quella di vice ministro della Sanità. Ma, si sa, molte promesse dei politici non hanno seguito e Petrella, nonostante le pressioni di Bassolino, non fu imbarcato nel pur plebiscitario Esecutivo del Professore.

Qualche giorno fa, finalmente, per l'ex deputato dei Ds, è arrivato il "premio di consolazione": la nomina, effettista non da Bassolino (oggi alle prese con ben altre grane), ma dal suo collega del Lazio, il veltroiano Piero Marrazzo, a presidente del Consiglio di indirizzo e verifica (una specie di Consiglio di amministrazione) di uno dei più importanti Ircs di Roma (istituti di cura e cura), l'Ilo (ex Regina Elena, ospedale specializzato nella cura dei tumori). Eppure, tra una ventina di giorni, esattamente il 19 giugno, Petrella dovrà presentarsi a Napoli in tribunale per rispondere delle minacce, formulate ai "compagni" recalcitranti.

Una vicenda che, meglio di tante dotte analisi, conferma quel discredito della politica, oggetto della spietata requisitoria di Montezemolo, che ha spinto un grande giornalista e scrittore, Giampaolo Pansa, da sempre vicino ai progressisti e amico personale di Fassino, a esternare, scongolato: "Io non sono più di sinistra! La politica italiana si è coperta di discredito con le sue stesse mani. Ha fabbricato la propria rovina. Evviva l'antipolitica! E neppure il partito democratico, dove il mio vecchio e rosso Piemonte sarà rappresentato dall'esperto di buona cucina, Carlin Petrin, potrà indurmi a cambiare idea".

## Caso Speciale, il vice ministro ha sbagliato Visco senza tatto

LUIGI PETRI

Chi scrive è stato sei anni ministro delle Finanze della prima Repubblica e ha diretto sempre il dicastero senza avere mai grane.

Visco dirige oggi il Ministero delle Finanze, anche se per accontentare Fabio Schimppa - gli viene dato il titolo dimittivo di vice ministro. Sulla controparte tra Visco e il generale Speciale, Prodi afferma che il vice ministro è un galantuomo e che deve rimanere al suo posto, ma indubbiamente egli ha sbagliato. Sia vero quello che dice lui, o sia vero quello che dice Speciale, una cosa è fuori dubbio: la Finanza è cosa assai delicata e un ministro non deve mai discutere con il Comandante del Corpo. Alle volte occorre trasferire qualche ufficiale, ma bisogna farlo con estrema prudenza e con rispetto assoluto delle esigenze di servizio. Non ci si mette a discutere con il Comandante. In sei anni di avvertimento io non ho mai avuto contrasti. Quando questi avessero vuol dire che il ministro non sa fare il proprio mestiere. Io ero abituato a scrivere: "Fare, se è possibile e lecito" a chi dirigeva i vari settori del dicastero, compresi i Comandanti della Guardia di Finanza. Quando mi si rispondeva esprimendo dubbi, io accettavo il giudizio e non mi permettevo mai di insistere. Visco verosimilmente non ha fatto così, e ne è nata una grana, tanto che anche alcuni importanti esponenti della maggioranza non lo sostengono. Visco sarà un bravo professore di Finanza, sarà un galantuomo, ma non sa fare il ministro delle Finanze, perché manca di tatto e di equilibrio: cose assolutamente necessarie per chi dirige un dicastero così delicato. Spero comunque che Prodi, se cessi di discutere di Visco e si comprenda che l'Italia va guidata da un Governo che goda maggiormente della fiducia dei cittadini.

## IL FOGLIETTO

### E la sera si andava alla "Popote"

ALDO CHIARLE

Fra i primi socialisti a evadere dal "carcere Italia" l'onorevole Emanuele Modigliani e la moglie Vera.

Arrivarono a Parigi nell'ottobre del 1926 fermandosi in un piccolo albergo, sito in rue de la Tour d'Auvergne, dove alloggiavano emigrati e profughi di molti Paesi europei, compresi gli antibolscevichi. Albergi che di grande non avevano che il nome, "Grand Hotel", "Eden Hotel" e tutti in vie strette e buie. Nell'albergo trovarono un gruppo di italiani e Nello Baldini, già deputato socialista e successivamente dirigente sindacale di cooperative di consumo. Nell'albergo trovarono anche Oddino Morgari, una delle figure più rappresentative della

"vecchia guardia socialista". E tutti cenavano in modestissimi "cafè-croème" e lì si trovavano per stare assieme e per parlare per intere ore. Pochi giorni dopo, l'arrivo di Ugo Coccia con Nina, la sua compagna. E tutti alla ricerca di una natatoria ove si spendesse poco.

Un giorno, Vera Modigliani, scoppiò nella sede dell'Unione delle Cooperative, un locale abbandonato dove vi era anche una tabaccheria del gas. Alla sera ne parlò con tutti dicendo: "Perché non ci mettiamo assieme e facciamo noi la cucina?". L'idea fu approvata, Coccia ne fu entusiasta. Vera promise di occuparsi della spesa e di lavare i

piatti. Tutti si occuparono di acquistare piatti, pentole, bicchieri e quanto occorreva per una mensa, e nacque così la "Popote" che in francese significa "mensa". Dopo pochi giorni entrò in funzione e alla inaugurazione intervenne anche Angelica Balabanoff, la pioniera del socialismo italiano. E da quel giorno le donne con tanto impegno si davano da fare a preparare la cena (il pranzo ognuno lo consumava dove voleva) e scaturirono molti piatti italiani, dalle pastasciutte al minestrone alla livornese. Il successo della iniziativa fu enorme: la "Popote" era diventata un punto di ritrovo per tutti i profughi socialisti e tutti i "compagni" che arriva

Segue a pagina 2

## Bufera nel gas italiano: per presunte truffe sono indagate l'Eni e l'Aem

Perquisizioni da parte della Gdf di Milano si sono avute ieri nel capoluogo lombardo, a Roma, a Torino e a Piacenza negli uffici dell'Eni e di altre società del settore energia per una presunta truffa sui sistemi di misurazione del gas. L'inchiesta è condotta dalla Procura di Milano. Le società Eni coinvolte sono Snam Rete Gas e Italgas.

## Emergenza rifiuti: la Romania non vuole stoccare quelli campani

La Romania non è disposta a stoccare rifiuti provenienti da Napoli. Lo ha detto il ministro dell'ambiente romeno Attila Korodi. "La Romania non ha nemmeno la capacità di stoccare correttamente i rifiuti che produce, quindi non riempiamo le nostre discariche con rifiuti provenienti da altri Paesi", ha detto il ministro.